

# Cos'ha da nascondere l'IDF sulle uccisioni a Gaza?

Haggai Matar

16 maggio 2018, +972

*L'esercito israeliano sostiene che almeno 12 dei 60 palestinesi che ha ucciso a Gaza lunedì stavano attaccando soldati quando sono stati colpiti, ma rifiuta di rispondere alla ragione per cui ha ucciso gli altri 48. **(aggiornamento in fondo all'articolo)***

Lunedì i soldati israeliani hanno ucciso 60 manifestanti palestinesi durante il giorno più sanguinoso per Gaza dalla guerra del 2014. Nel corso dell'ultimo mese e mezzo l'IDF [l'esercito israeliano] ha ucciso altri 49 manifestanti palestinesi a Gaza e ne ha feriti a migliaia con pallottole vere.

Nell'ultima marcia, poche ore dopo che i cecchini israeliani avevano ucciso 17 dimostranti nel primo giorno della "Marcia del Ritorno" di Gaza, il portavoce dell'esercito israeliano ha twittato: "Niente è stato fatto in modo incontrollato; tutto è stato accurato e misurato e sappiamo dov'è finito ogni proiettile."

In seguito il tweet è stato rimosso, forse a causa delle domande da parte di giornalisti affinché l'esercito spiegasse [dove sono finite] alcune specifiche pallottole - per esempio quella che ha colpito ed ucciso un uomo disarmato che stava scappando dalla barriera di confine, o l'uccisione dei giornalisti Yaser Murtaja e Ahmed Abu Hussein — che l'esercito non avrebbe potuto, o voluto, spiegare.

Passiamo a questa settimana. Dopo i 60 uccisi lunedì, l'esercito ha emesso una serie di messaggi drammatici sul fatto di aver bloccato "terroristi".

Lunedì il portavoce dell'esercito ha sostenuto che esso ha ucciso 12 persone che avrebbero sparato contro soldati israeliani da Gaza o tentato di piazzare ordigni esplosivi lungo la linea di confine - ma non ha detto niente riguardo la ragione per cui ha ucciso gli altri 48 palestinesi e ha ferito altre migliaia di persone.

Martedì l'esercito ha inviato il seguente messaggio ai giornalisti (traduzione mia

[dall'ebraico, ndt.):

“Dopo la più recente indagine dell'esercito e del Servizio Generale di Sicurezza (lo Shin Bet), il 14 maggio almeno 25 terroristi con un passato in attività terroristiche organizzate sono stati uccisi durante violenti disordini. La maggioranza delle vittime era di Hamas o del gruppo terroristico Jihad islamica.”

Questo messaggio nasconde più di quanto chiarisce. Solleva due grandi domande.

Primo, l'esercito sostiene che le persone uccise rappresentavano una minaccia immediata nel momento in cui sono state colpite o che erano solo iscritte a un'organizzazione terroristica, che l'IDF non avrebbe potuto riconoscere nel momento in cui i soldati hanno aperto il fuoco, e che questo solo fatto non avrebbe giustificato la loro uccisione?

Secondo, se l'esercito sa che 25 palestinesi che ha ucciso erano terroristi, cosa dice delle altre 35 persone che ha ucciso? Come giustifica queste morti?

Ho fatto queste due domande ai portavoce dell'IDF. Hanno risposto semplicemente che non hanno intenzione di rispondere a queste domande. Anche “Seventh Eye” [“Il Settimo Occhio”, ndt.], un sito giornalistico [israeliano] d'inchiesta, ha chiesto al portavoce dell'IDF in merito all'uccisione e al ferimento di giornalisti a Gaza: non ha ancora ricevuto una risposta.

La zona di confine di Gaza è massicciamente controllata da telecamere israeliane. Droni militari inviano altre foto aeree dell'area. Sessanta palestinesi sono morti. Dove sono le immagini che mostrano la minaccia che ognuno di loro costituiva? Dove sono le foto dei terroristi armati e pericolosi a cui i soldati israeliani non avevano altra scelta che sparare? In genere, quando l'IDF ha delle immagini che evidenziano le loro [dei “terroristi”, ndt.] responsabilità, non esita a pubblicarle.

Queste domande esigono risposte, ma l'esercito non sente la necessità di darle. La ragione, almeno parziale, potrebbe essere il fatto che non c'è una richiesta abbastanza pressante da parte dell'opinione pubblica. Molti media israeliani non mettono mai in discussione la necessità delle uccisioni e accettano come un dato di fatto la necessità di sparare - e uccidere - manifestanti disarmati. Sembra che l'opinione pubblica sia dello stesso avviso. Ed è proprio questo il problema.

**Aggiornamento (16 maggio 2018)**

*Martedì un funzionario di Hamas ha sostenuto che 50 delle persone uccise lunedì dall'esercito israeliano a Gaza erano membri dell'organizzazione islamista. Ciò non cambia nulla. La rivelazione a posteriori che una grande maggioranza dei morti erano membri di Hamas - informazione di cui i soldati che hanno premuto il grilletto non erano al corrente e neppure il resto dell'esercito né lo Shin Bet - non cambia la questione su se avrebbero dovuto essere uccisi. Se un membro di Hamas si è avvicinato alla barriera e non era armato e non rappresentava una minaccia per nessuno, allora non è giustificato ucciderlo. La scoperta successiva che era un membro di Hamas non cambia le cose di una virgola.*

*(traduzione di Amedeo Rossi)*